



MANUELA LANZARIN: “FORTE IMPEGNO DELLA REGIONE PER LE EMERGENZE SOCIALI”

a pag. 4-5

TERZA PAGINA

PERISSINOTTO: “UN DISCO
PER PARLARE DELLA
VIOLENZA SULLE DONNE”



a pag 3

TERRITORIO

ANZIANI E POLITICHE
SOCIOASSISTENZIALI



a pag 6-7

FRIULI VENEZIA GIULIA

RICCARDI: “UNA SANITÀ
DA RIPENSARE”



a pag 9-10

PRIMO PIANO

FESTA DI INIZIO ESTATE DEL
CENTRO DISTURBI ALIMENTARI



a pag. 12-13

SANITA'

PORTOGRUARO
UROLOGIA
ALL'AVANGUARDIA



a pag. 15

ATTUALITA'

AUTOVIE
E REGIONE
FVG INSIEME
PER LA A4



a pag 18

FINANZA

NASCE UN
OSSERVATORIO
PER I TRUFFATI
DALLE BANCHE



a pag 20-21

VIGNAROSA

COLLE UMBERTO 1813



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Intervista con il cantautore pordenonese Pablo Perissinotto all'uscita del suo nuovo album dedicato al tema della violenza sulle donne

“CHI PICCHIA UNA DONNA È SOLTANTO UN PERDENTE”

Pablo Perissinotto è un giovane dal cuore d'artista, che vive al confine tra Veneto e Friuli, nel pordenonese. Il suo vero animo lo esprime in ballate che interpretano la realtà che lo circonda e nella quale è profondamente inserito. Ha sangue misto, padre veneto-friulano e madre andalusa di Siviglia (come dice già da solo il suo nome), e fin dalla più tenera età ha assimilato tristezze padane e agrodolci ritmi iberici, rigidità contadina e spregiudicatezza tzigana, che poi, con il passare degli anni, ha mescolato con le emergenze

mondiali espresse da rock, rap, hardcore, reggae, world music, senza mai dimenticare la traboccante e istintiva vena cantautorale. Compone testi - che in realtà sono poesie - di getto. L'accompagnamento musicale viene dopo, anche questo istintivo, come per gli antichi aedi greci e latini. I contenuti non sono mai banali, ma esprimono efficacemente i valori e le contraddizioni del Nordest in cui vive, oggi alle prese con una crisi universale che minaccia di annullare il mito della sua produttività. (tratto da Alba Edizioni)

Mi ha colpito la progettualità dell'associazione In prima persona. Come ad esempio la volontà di voler creare un centro di ascolto per uomini maltrattanti a cui andranno tutti i proventi del mio disco. Progetto che avrà una locazione, un indirizzo civico, una fisicità insomma. “Chi picchia una donna è solo un perdente e l'amore vero è una carezza”. Sono parole contenute nel testo di “Si può dire di no”, uno dei 12 brani, proposto come audio/video, scritto con Enrico Galliano. Quanto credi che la musica possa essere realmente un mezzo per incidere sulle coscienze di chi usa la violenza contro una donna?

Meno di quanto lo credevo un tempo in realtà, però ci provo lo stesso. Per molti anni, forse, la musica è stata sopravvalutata sul ruolo che avrebbe dovuto avere, per incidere sulle coscienze delle persone. Non ho mai visto grossi cambiamenti sociali grazie alla musica, infatti a livello testuale e concettuale gli artisti stanno cambiando rotta.

Io ho solo il mio metodo di scrittura, parlo di quello che vedo e sento, perché non so fare altro, se poi sono rose, fioriranno.

Ci parli della tua collaborazione con Enrico Galliano e con gli altri musicisti, tra cui Omar Pedrini, che hanno contribuito alla realizzazione di questo disco? E dove si svolgerà il tour di presentazione che hai già programmato?

Enrico l'ho conosciuto proprio in occasione del concerto azzanese del 26 novembre scorso. A lui chiesi una mano per scrivere una canzone sul tema della violenza di genere da rivolgere ai più giovani. Non potevo scegliere meglio. Ricordo uno scambio virtuosissimo a colpi di whatsapp per aggiungere parole ad altre parole, note su altre note e completare la canzone. E' stato divertentissimo.

Con Pedrini fu fatalità. Aprii un suo concerto tempo fa e scoprii che come me aveva una passione viscerale per gli Skiantos e Freak Antoni.

E' nata una profonda amicizia, lo considero una persona meravigliosa e un artista assoluto e l'ho voluto nel mio disco per duettare nella canzone “Ultimo banco”.

Verrà con me sul palco anche nella data zero del tour, il 2 agosto in Piazza Libertà ad Azzano Decimo. Con noi anche Max Gelsi bassista di Elisa e Fossati e Gianluca Schiavon batterista degli Skiantos; oltre ovviamente Giovanni Buoro, il mio chitarrista di riferimento.

Tu suoni e lavori. Riesci a gestire come le due attività?

Devo ammetterlo, ultimamente con



Il gioco d'azzardo l'ho conosciuto da vicino grazie alla storia di Francesco, un utente della comunità “Il ponte” con cui sono particolarmente legato, finito in disgrazia a causa di questa dipendenza.

Con gli incidenti sul lavoro sono coinvolto in prima persona, in quanto operaio meccanico.

Ho scritto il pezzo “Morto bianco”, diventato l'inno dell'associazione Anmil, è stato per me oggetto di forte orgoglio. A ogni disco dò un taglio sociale, è la caratteristica che mi contraddistingue, di cui non posso fare a meno.

Secondo te come si potrebbe affrontare di più e meglio da parte delle istituzioni e della società più in generale questa grave piaga della violenza sulle donne? I giovani che ruolo possono avere?

Bisogna partire dalle scuole, per scardinare un sistema culturale vittimista di un retaggio maschilista e discriminatorio nei confronti delle donne.

Bisogna ripartire dal linguaggio e dagli atteggiamenti basilari, dalla quotidianità.

La copertina dell'album è alquanto particolare. Ce la puoi spiegare?

144 ragazze fotografate da Guglielmo Gregoris il mio grafico, che si sono messe a disposizione per dire no alla violenza contro le donne e per donare il loro volto alla causa del mio disco.

E' una cosa meravigliosa

Un'ultima domanda: tu come ti definiresti, assodato che sei comunque ascrivibile alla schiera dei cantautori?

Cantore del nord est italiano. Canto vizi e virtù del territorio in cui vivo e in cui sono profondamente inserito, tanto da amarlo alla follia.

Lucio Leonardelli

Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
obiettivoterritorio@outlook.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Pablo, con l'11 luglio è uscito il tuo terzo album, “In prima persona”, un lavoro che ha come sfondo il tema della la violenza sulle donne. Ci spieghi il perché di questo di questa tua realizzazione e da cosa è nata?

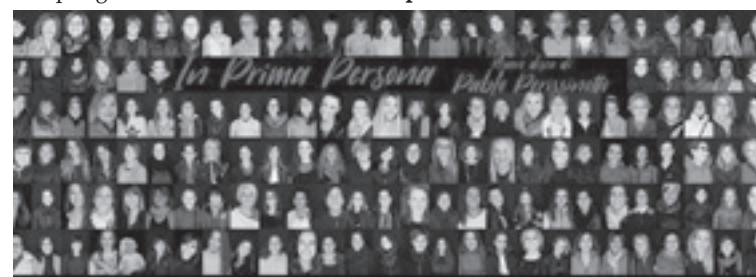
Era il 26 novembre del 2017, quando in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne portai al teatro Mascherini di Azzano Decimo la canzone scritta a quattro mani con Enrico Galliano “Si può dire di no”, incentrata proprio sul tema della violenza di genere.

Decisi all'indomani di quella indimenticabile serata di musica, dibattiti e sensibilizzazione che avrei voluto fare qualcosa per contrastare questo fenomeno.

Il titolo prende spunto dall'omonima associazione di Pordenone, composta da solo uomini che dicono no alla violenza in genere e alle donne in particolare. Non so a dire il vero quante ne esistano di associazioni simili, ma perché solo uomini e come possono agire rispetto al problema tristemente diffuso della violenza?

Il problema infatti è binario, di chi lo subisce ma anche di chi lo pratica. L'associazione In prima persona vede il problema dal lato maschile, estendendo alla condanna e alla responsabilità civile e penale di chi usa violenza, la possibilità di fare outing e intraprendere un percorso di “recupero”.

Tu stesso hai deciso di devolvere i proventi del tuo nuovo album all'associazione. Cos'è che ti ha colpito di più rispetto a questa iniziativa che affronta il tema della violenza attraverso le figure degli “uomini maltrattanti”?



*A colloquio con l'Assessore Regionale Veneto
Manuela Lanzarin*

LE EMERGENZE SOCIALI, DALLA LOTTA ALLA POVERTÀ ALLA VIOLENZA SULLE DONNE, AL TEMA DEGLI ANZIANI E DELLE CASE DI RIPOSO

Manuela Lanzarin, nata a Bassano del Grappa il 3 giugno 1971, diploma universitario in Interprete e Traduttore in Inglese e Tedesco, militante in Lega Nord dal 1997, Consigliere Comunale e Assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione a Rosà (Vi) dal 1997 al 2002 e poi Sindaco di Rosà dal 2002 al 2012, Deputato dal 2008 al 2013, Componente della XIII Commissione Ambiente (capogruppo Lega dal 2012 al 2013), Consigliere e Assessore Regionale del Veneto dal 2015 con la delega alle Politiche e Servizi Sociali.

E' referente per le materie: programmazione e servizi sociali, interventi a favore dei minori, dei giovani, degli anziani e portatori di handicap, settore del no profit e del volontariato, rapporti con Istituzioni di assistenza, diritti umani, edilizia di culto, politiche per la non autosufficienza e per l'edilizia residenziale pubblica, la famiglia e l'infanzia, flussi migratori, veneti nel mondo e minoranze linguistiche, attuazione programma di governo, rapporti con Consiglio regionale.

Assessore quello delle politiche sociali, visti i tempi che stiamo attraversando, è senza dubbio uno dei comparti più difficili e delicati. Facendo un'analisi generale qual è oggi il quadro complessivo in Regione e quali sono i temi più difficili che finora ha dovuto affrontare?

Oggi l'area dei servizi sociali rappresenta uno dei settori più delicati, complessi e con molti elementi di problematicità, i bisogni delle persone sono crescenti. Le necessità oggi sono all'ordine

del giorno e lo sono in relazione ai cambiamenti demografici in atto, ai cambiamenti sociali, ai mutamenti economici che investono un panorama ampio che supera i confini regionali e nazionali, nonché al continuo impoverimento delle nostre comunità e a tutte le conseguenze di questi mutamenti sulle persone e sulle famiglie.

I temi sono molteplici e sono tanto più difficili laddove vanno a colpire le persone più vulnerabili. Tra i tanti problemi credo che oggi l'impoverimento dovuto alla perdita del dell'occupazione, o alle difficoltà di entrare nel mercato del lavoro, e quello legato alle persone anziane sole ed alle famiglie separate con figli, le varie tematiche di esclusione sociale anche correlate a questi temi, le nuove dipendenze come ad esempio il gioco d'azzardo patologico, sono sicuramente quelle che più mi preoccupano.

L'Istat in questi giorni ha reso noti i dati secondo i quali in Italia ci sono oltre 5 milioni che vivono in povertà assoluta. Nel Veneto che dati ci sono al riguardo?

In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge circa il 17% della popolazione, oltre dieci punti in meno rispetto al livello medio nazionale. Si tratta, comunque, di circa ottocentomila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente o che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita. Fra questi, sono più a rischio le donne, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano, e



le famiglie con tre o più figli.

Bambini e giovani si trovano oggi ad avere minori opportunità e stanno subendo più di altri i pesanti contraccolpi della crisi.

Il rischio povertà ed esclusione sociale sale al 18,1% per i minori e al 18,4% per i giovani fra i 18 e i 34 anni. Per la prima volta nella storia i giovani sono più poveri dei loro padri e anche dei loro padri da giovani. **La Regione come si sta muovendo per far fronte all'emergenza povertà?**

Sul fronte della povertà alimentare anche in Veneto la problematica ha assunto caratteristiche dell'emergenzialità, molte famiglie non sono in grado di spendere il dovuto per far fronte all'acquisto di generi alimentari, oppure acquistano alimenti non adatti ad una alimentazione corretta. In questo modo il diritto al cibo è messo in discussione.

In Veneto, però, sono già attive e organizzate tutta una serie d'i-

niziativa e progetti.

Fra questi penso agli Emporti solidali: oggi sono circa quindici e assieme al Banco Alimentare rappresentano un presidio fondamentale non solo nella distribuzione delle eccedenze alimentari ma anche nell'educazione ad una corretta alimentazione. Questi servizi in molti casi promuovono e consolidano veri e propri percorsi d'inserimento la-

vorativo ed oltre a dare un contributo economico agiscono sulla fiducia ridando dignità alla persona in difficoltà. Esiste poi un linea d'intervento che si rivolge a quelle persone senza lavoro che non riuscirebbero a trovare altri percorsi occupazionali, si tratta del Reddito d'Inclusione Attiva (RIA) rivolto in particolar modo a persone in momentanea difficoltà.

In questo momento stiamo lavorando con l'Alleanza contro la povertà nella redazione di un Piano regionale di contrasto alla povertà, tale piano terrà conto di tutti gli interventi e progetti messi in campo sul territorio regionale con lo scopo di far sì che un soggetto non sia assegnatario di più aiuti e ciò con lo scopo di aprire la platea per fare in modo che nessuno resti escluso.

Un'altra emergenza, perché tale può essere definita, è senza dubbio quella riguardante la violenza sulle donne. Tanti, purtroppo,



continuano ad essere gli episodi di violenza e femminicidi che continuano ad accadere un po' ovunque nel nostro Paese. In Veneto com'è ad oggi la situazione? Come Regione cosa avete fatto e cosa state facendo? So peraltro che avete impegnato molte risorse anche nell'ambito della formazione di istruttori per affrontare le urgenze relative proprio alla violenza sulle donne. Come sta procedendo questo programma?

Purtroppo il Veneto non è immune da quella che sta rivelandosi come un'emergenza.

I dati dell'ultimo report vedono una crescita delle donne prese in carico.

Nel corso del 2016, sono stati registrati più di 5.300 contatti per il "Servizio di ascolto (telefonico o non) prima della presa in carico della donna", con un aumento delle segnalazioni e/o richieste di informazioni rispetto all'anno precedente (4.500 contatti nel 2015). Rapportando questo dato con quello della popolazione femminile residente in Veneto, si può stimare una segnalazione e/o richiesta ogni 473 donne residenti.

La Regione sostiene le strutture e sta attuando un percorso per rendere uniforme i vari percorsi di presa in carico e le relative procedure, per tale motivo è stato adottato un protocollo di rete con tutti i soggetti che si occupano di violenza declinando per ognuno le proprie funzioni.

Abbiamo inoltre investito circa un milione di euro in formazione, rivolgendosi per prima cosa a 100 professionisti sanitari (medici e infermieri) provenienti dai Pronto Soccorso e SUEM della Regione del Veneto per poi estendere la formazione prefiggendosi di raggiungere oltre tremila professionisti della rete, per sensibilizzarli rispetto al tema e fornire loro le conoscenze e gli strumenti per intercettare in modo più efficace i casi di violenza. Alla fine ver-

rà adottato un protocollo per accesso e la presa in carico nei pronto soccorso. Si sta investendo, infine, nella comunicazione anche tramite percorsi nelle scuole.

Un'importanza per far fronte alle problematiche riguardanti la violenza sulle donne ce l'anno sicuramente i Centri di ascolto che operano sul territorio. Come funzionano e qual è l'apporto che la Regione dà al riguardo?

Nel Veneto i punti di accesso per le utenti è composta da una rete di 40 strutture: 21 sono i Centri antiviolenza distribuiti

che stanno alla base dei vari episodi di violenza e quali possono essere gli ulteriori supporti che possono provenire dal territorio? Penso ad esempio allo sportello funzionante a Portogruaro da parte della Camera degli Avvocati....

E' difficile dire le motivazioni che spingono a episodi di violenza talvolta molto cruda.

I dati ci dicono che la violenza si consuma all'interno delle mura domestiche, attraverso comportamenti del coniuge o dal compagno (o ex) della donna. Il problema è sicuramente da ricercarsi

difficoltà di essere tenuti in casa e, contemporaneamente, di trovare ospitalità in case di riposo dove non è facile trovare posto. La Regione in questo ambito cosa sta facendo?

L'invecchiamento della popolazione è una delle grandi sfide del futuro, sempre più anziani e meno bambini, un cambio sociale radicale con sempre più persone sole e famiglie monoparentali prive di rete di sostegno. La regione sta cercando di ampliare la rete d'offerta delle strutture dalle case riposo, ai centri diurni, agli appartamenti

necessarie. E' una sensazione che avete anche voi come Regione o invece è tutto sotto controllo da parte vostra?

Sicuramente c'è chi vorrebbe approfittare di questa situazione e fare business. Però le regole in regione sono molto rigide: c'è una programmazione regionale e poi una locale attraverso i Piani di zona. Le eventuali nuove strutture possono essere realizzate solo se inserite in questa programmazione. Altra questione riguarda le assistenti familiari, a tal riguardo nel 2017 è stata approvata una nuova legge regionale con la volontà di qualificare il settore con una formazione specifica e di monitorare il fenomeno con la realizzazione di un elenco regionale da cui attingere.

Mancano due anni alla scadenza della legislatura. Fino ad allora quali sono i programmi che rientrano negli obiettivi del suo assessorato?

La riforma delle Ipab e di tutto il settore della non autosufficienza rientra tra le priorità, una legge quadro sulla famiglia che comprenda tutti gli interventi e che sia proiettata a cercare di dare una risposta al calo della natalità e la riforma del Terzo settore. Il Veneto è molto critico nei confronti della norma nazionale che accentra e smantella i sistemi virtuosi, noi vorremo non solo valorizzare ma sostenere il nostro modello veneto in cui l'associazionismo e il volontariato sono fondamentali.

Per concludere, una domanda di carattere personale. Durante la formazione del governo tra i nomi che circolavano ad un certo punto c'era anche il suo. Solo fantasie giornalistiche o c'era qualcosa di vero rispetto ad una possibile sua chiamata ministeriale?

Si è vero il mio è stato uno dei nomi che sono circolati e questo chiaramente mi ha fatto molto piacere perché sottolinea il buon lavoro che stiamo facendo in Veneto.

Lucio Leonardelli



in tutte le province del Veneto; alcuni Centri si sono dotati di sportelli distribuiti sul territorio di competenza, che sono complessivamente 19. Esistono inoltre case rifugio entro le quali le donne ed i loro figli possono riprendere una vita normale sotto tutela.

Queste strutture sono fondamentali come presidi e punto di riferimento per le donne, la Regione li sostiene economicamente e cerca di coordinare alcune attività generali.

A suo avviso, pur sapendo che non è facile inquadrare il problema nel suo insieme, quali sono le principali cause

in una questione culturale, per tale ragione stiamo iniziando a lavorare sui cosiddetti 'maltrattanti'; in Veneto ci sono già due centri a Montebelluna e Verona ed uno sarà costituito nel vicentino. Credo nell'importanza d'intervenire nelle scuole attraverso percorsi di educazione civica del rispetto e dell'affettività.

Parlando invece di anziani, l'età media è sempre più alta, le famiglie hanno sempre più problemi al loro interno, magari con entrambi i coniugi che lavorano, e gli anziani corrono il rischio di essere in qualche "vittime", spesso legate anche

protetti con esperienze di social e co-housing. Altro problema la solitudine, l'isolamento e la mancanza di relazioni, la nuova legge sull'invecchiamento attivo cerca proprio di coinvolgere e far partecipare le persone anziane alla vita sociale proprio con lo scopo di farli uscire di casa e avere momenti di aggregazione veri e propri.

C'è la sensazione in molti che si stiano creando dei business da parte dei privati legati alle case di riposo e alle residenze per anziani e, di contro, alla gestione delle badanti che sembrano essere diventate sempre più

Nostra inchiesta con gli interventi del Consigliere Regionale Fabiano Barbisan, del Direttore Generale dell'Ulss 4 Carlo Bramezza e dei referenti dell'Ipab "Francescon" di Portogruaro e della "Residenza Santa Margherita" di Villanova di Fossalta

ANZIANI E POLITICHE SOCIOASSISTENZIALI TRA LA REALTÀ DI OGGI E QUELLA FUTURA

Da molti anni oramai nelle società più avanzate, nei Paesi ricchi, il miglioramento delle condizioni di vita accompagnato dalla sviluppo della scienza medica ha consentito un prolungamento della vita portando di conseguenza alla ribalta il mondo della Terza Età, pensionati e anziani sono diventati una parte sempre maggiore della popolazione.

Una situazione che ovviamente va accolta con favore ma che genera tutta una serie di problemi che richiedono analisi, riflessioni e quindi risposte sia sotto il profilo sociale che economico quale ad esempio l'impatto previdenziale sui conti pubblici che è uno dei temi di maggior contrasto nel dibattito politico italiano in questi giorni.

Gli studi sulla terza età oramai si sprecano sia da parte di organismi internazionali che da istituti di ricerca nazionali, per l'Italia le varie indagini dell'ISTAT.

Anche il Veneto si trova a dover affrontare la necessità di confrontarsi con un mondo variegato, in costante aumento e con bisogni e necessità variegate che il sistema regionale sanitario e assistenziale, pur all'avanguardia a livello internazionale, è impegnato a soddisfare con risposte sempre nuove e riforme come quella attualmente in discussione che riguarda le IPAB (Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficienza).

A questo proposito il recente Libro bianco sui Centri Servizi per Anziani, coordinato dal consigliere Claudio Senigaglia, illustra come in Veneto gli over 65 siano passati da 827.410 del 2002 (18,27% della popolazione) a 1.096.055 (22,40%) nel 2017: una tendenza che renderà quindi necessario immaginare per il futuro strutture adeguate e stanziamenti delle risorse necessarie sia sotto il profilo delle Impegnative di Residenzialità (il titolo che

viene rilasciato al cittadino per l'accesso alle prestazioni rese presso servizi residenziali e diurni autorizzati all'esercizio e accreditati) che per quanto che attiene all'assistenza domiciliare: un campo quest'ultimo che già vede gli enti locali attivi attraverso i servizi sociali che ogni Comune ha attivato compatibilmente con i vincoli di bilancio.

"Secondo le ultime proiezioni sociodemografiche e sanitario-assistenziali al 2030 e al 2050 elaborate dall'Istat - sottolinea **Fabiano Barbisan**, consigliere regionale e vicepresidente della Commissione sanità del Veneto - è confermato che la popolazione italiana oggi diminuisce e al contempo invecchia velocemente, tant'è che nel 2050 gli over 65, oggi un quarto della popolazione, diventeranno più di un terzo, vale a dire 20 milioni di persone, di cui oltre 4 milioni avranno più di 85 anni con condizioni patologiche che richiedono cure a lungo termine e un'impegnata del numero di persone non autosufficienti.

Sono dati questi - aggiunge



Barbisan - sui quali dobbiamo riflettere per poter affrontarli concretamente attraverso adeguati provvedimenti legislativi. Dopo aver rimesso mano al sistema sanitario e sociosanitario, come regione siamo nelle condizioni di poter ridefinire il ruolo degli enti pubblici di assistenza, in una logica di continuità territoriale e di 'filiera' dei servizi, con l'obiettivo ultimo

di preservare e valorizzare un patrimonio che è e deve restare un bene comune, da amministrare con saggezza ed efficienza a servizio delle persone più fragili.

La riforma delle Ipab - puntualizza il Consigliere regionale - è uno degli impegni sui quali siamo impegnati come regione, tenendo comunque conto che la regione è il primo finanziatore delle Ipab, garantendo già oggi adeguati contributi per l'assistenza pro capite dei residenti non autosufficienti".

Ovviamente importante nel contesto riguardante la politica assistenziale è l'attività delle ULSS ed in particolare per il Veneto Orientale quello dell'ULSS4 nel cui territorio di competenza operano dieci Centri Servizi Residenziali extra ospedalieri per anziani non autosufficienti (a cui se ne aggiungeranno due che al momento sono in fase di accreditamento), convenzionati per l'erogazione delle prestazioni sanitarie (attività di medicina generale, attività specialistica, attività di riabilitazione, erogazione protesi e ausili, fornitura farmaci, fornitura alimentazione artificiale, erogazione di presidi).

"L'Azienda sanitaria - spiega il Direttore Generale **Carlo Bramezza** - oltre agli interventi residenziali a favore degli anziani ha predisposto una serie di interventi finalizzati a mantenere, il più a lungo possibile, l'anziano presso il proprio domicilio al fine di garantire la miglior qualità di vita possibile.

I principali settori di intervento - continua **Carlo Bramezza** - sono: l'Assistenza domiciliare integrata (ADI): si tratta di interventi sanitari che vengono erogati direttamente a casa dell'anziano; l'Impegnativa di cura domiciliare (ICD): contributi economici per favorire l'assistenza a domicilio delle persone non autosufficienti. Ci sono 5 tipologie di ICD di cui 2 sono rivolte prevalentemente a persona anziane: l'ICDb e l'ICDm. La prima è rivolta a persone anziane non autosufficienti con un basso bisogno assistenziale ed ha un valore di 120,00 euro mensili mentre la seconda è rivolta a persone affette da demenza con gravi disturbi comportamentali ed ha un valore di 400 euro mensili; i Ricoveri temporanei di sollievo/pronta accoglienza: interventi finalizzati a garantire un periodo di "sollievo" alle famiglie che assistono in casa persone anziane non autosufficienti. Il ricovero ha una durata massima di 30 giorni e infine i I centri sollievo Alzheimer: rispondono al bisogno di aiutare i familiari che si prendono cura delle persone con demenze nella loro opera di assistenza quotidiana, mettendo a loro disposizione strutture e persone (volontari formati, professionisti e locali) in grado di offrire un supporto concreto nell'assistenza della persona affetta da demenza. La Sezione ad Alta Protezione Alzheimer (SAPA): nel territorio dell'ULSS 4 è attiva una sezione ad alta protezione Alzheimer per 10 posti letto presso il Centro Servi-



zi Residenziali Santa Margherita di Fossalta di Portogruaro dei referenti aziendali dell'ULSS.

Il ricovero presso la sezione SAPA ha una durata di 60 giorni". **Per capire meglio il problema abbiamo avvicinato i vertici di due dei dieci Centri Servizi Residenziali extra ospedalieri presenti nel territorio di competenza dell'ULSS 4 Veneto Orientale, una struttura pubblica: l'IPAB Residenza per anziani "G. Francescon" di Portogruaro ed una privata: la "Residenza Santa Margherita" di Villanova di Fossalta di Portogruaro.**

"La Francescon - ci spiega il direttore **Daniele Dal Ben** - ha una storia bicentenaria ed è da sempre un punto di riferimento importante per gli anziani residenti nel Veneto Orientale.

Ad oggi la capacità ricettiva è di 152 posti letto, autorizzati e accreditati, così suddivisi: 138 posti per anziani non autosufficienti, 4 posti per ospiti autosufficienti, 10 posti per pazienti oncologici nell'hospice extra ospedaliero a cui aggiungere 4 posti per ospiti del centro diurno. Una struttura che occupa complessivamente 112 dipendenti e 20 collaboratori esterni".

"Attualmente i nostri ospiti - spiega **Sara Furlanetto** recentemente eletta Presidente della IPAB - hanno una età media di oltre 80 anni, con una netta prevalenza di presenze femminili, e possono contare anche sull'opera di numerosi volontari, circa una trentina, che recentemente hanno dato vita all'Asso-

ciazione Amici della Francescon, sempre pronti ad animare la vita sociale della Residenza. Residenza che - ricorda la Presidente - si finanzia con le rette degli ospiti ed il contributo della Regione attraverso le Impegnative di Residenzialità che coprono circa il 50% della retta giornaliera".

Altra realtà importante è quella della "Residenza Santa Margherita" di Villanova di Fossalta di Portogruaro che ha recentemente ha festeggiato i 25 anni di attività.

Si tratta di una struttura privata diretta da **Bertrand Barut**, un manager francese proveniente dal settore alberghiero. Un bagaglio professionale che ha inteso portare anche nella gestione della struttura da lui diretta.

"La filosofia di gestione della "Residenza Santa Margherita" - spiega Barut - è quella di far sentire i nostri ospiti in una struttura residenziale in cui si trascorre un soggiorno sereno e piacevole. Abbiamo una capacità ricettiva di 140 posti letto ripartiti in cinque reparti e suddivisi in, 80 posti letto per persone non autosufficienti di I° Livello, 40 posti letto per persone che richiedono una Maggiore Intensità Sanitaria e



Assistenziale di II° Livello, 10 posti letto in S.A.P.A. e 10 in Stato Vegetativo.

Inoltre è attivo un Centro Diurno che può accogliere 5 anziani non autosufficienti, con necessità di sostegno psico-fisico e di socializza-



zione, per l'arco di tutta la giornata, sette giorni su sette".

Anche quella di Villanova è una struttura importante con un bilancio in ordine e che punta sulla trasparenza della comunicazione (il Listino prezzi è consultabile sul portale) ma soprattutto sull'utilizzo di personale proprio senza ricorrere a cooperative esterne.

"I nostri conti sono in ordine - continua il Direttore - e questo nonostante il nostro personale, 130 operatori, sia tutto formato da dipendenti senza ricorrere a servizi esterni. Un elemento importante questo tenuto conto che in strutture di questo tipo la voce di costo relativa al personale pesa in maniera rilevante sul bilancio aziendale."

Il problema economico ha una veste importante sia che si tratti di strutture pubbliche che private e infatti tutti i nostri interlocutori sottolineano il tema delle Impegnative di Residenzialità lamentando il fatto che a fronte di un fabbisogno previsto nell'ULSS 4 di circa 1600 posti letto per anziani non autosufficienti al momento sono disponibili solo 800 Impegnative; il che significa che se questo numero non verrà rivisto al rialzo e si rendesse necessario l'utilizzo di tutti i posti letto circa il 50% dei richiedenti si

troverebbe a dover pagare una retta completa e quindi a dover rinunciare al ricovero in un Centro Servizi Residenziale adeguatamente attrezzato.

Per sopperire a questa possibile situazione si stanno immaginando interventi futuri che vedano il personale delle due strutture operare sul territorio attraverso convenzioni con gli enti locali per supportare a domicilio gli anziani non autosufficienti.

"Abbiamo aderito al progetto "CrossCare" - spiega **Sara Furlanetto** - proprio perché si inserisce nella logica che riteniamo in futuro guiderà gli interventi in favore della Terza Età: l'assistenza domiciliare. Si tratta di un progetto innovativo che vede Italia e Slovenia insieme in un progetto transfrontaliero per affrontare l'invecchiamento. A guidarlo la Cooperativa Itaca: in avvio una sperimentazione di ausili tecnologici domiciliari che permettano di registrare in tempo reale informazioni sulle attività dell'anziano e consentano il supporto alla gestione del lavoro di cura. Sacile e Trieste per il Friuli Venezia Giulia, Portogruaro per il Veneto, Capodistria e Lubiana per la Slovenia, sono queste le aree di intervento nelle quali dal 1° settembre si svilupperà "CrossCare" il progetto che intende sviluppare azioni innovative per affrontare le sfide comuni relative all'invecchiamento della popolazione nell'area transfrontaliera".

Anche in una struttura privata come la "Santa Margherita" si immaginano scenari di questo tipo.

"In effetti - puntualizza Bertrand Barut - portare a domicilio, attraverso la professionalità dei nostri operatori, l'assistenza agli anziani è la scelta strategica per il futuro. Ovviamente è necessario che questo intervento venga supportato da accordi (convenzioni) bilaterali che consentano ai Centri Servizi per Anziani di gestire la parte economica quanto meno senza soffrire di perdite. La capacità di accogliere gli anziani nelle varie strutture combinata con l'azione sul territorio può essere certamente il modo migliore per garantire un corretto e soddisfacente supporto alla Terza Età nei prossimi anni".

Maurizio Conti



L'iniziativa avviata dalla Camera degli Avvocati - Ne parla la presidente Sara Lena

AL VIA A PORTOGRUARO LO "SPORTELLLO GIUSTIZIA"

Con la firma il 20 giugno scorso della convenzione con il Comune di Portogruaro la **Camera degli Avvocati della Città del Lemene**, dopo la chiusura della Sezione staccata del Tribunale di Portogruaro, **ha riavuto dopo cinque anni una sede all'interno dello spazio istituzionale** di Piazza Castello dove già è presente lo Sportello per l'Amministrazione di Sostegno.

"La nuova sede - spiega l'avv. **Sara Lena** dal dicembre 2016 Presidente della Camera - è il risultato di una stretta collaborazione fra l'Associazione e il Comune di Portogruaro ma anche il frutto di un impegno che mira a rafforzare la collaborazione con tutte le Amministrazioni comunali del territorio e con le istituzioni forensi.

La naturale individuazione della sede nello spazio che già ospita lo sportello Ads è importante in quanto consentirà di poter dar vita ad una sorta di **"Sportello Giustizia"**, considerate le convenzioni già in essere tra la Camera degli Av-

vocati e le istituzioni pubbliche che riguardano lo **Sportello Antiviolenza e quello per l'Ads**, oltreché il servizio relativo all'Organismo di Mediazione al quale il cittadino è tenuto a rivolgersi per le controversie relative a molteplici materie, in materia civile e commerciale.

"Allo scopo di mantenere sul territorio il servizio giustizia - continua l'avv. **Sara Lena** - all'indomani della scelta del legislatore nazionale di accentrare gli uffici giudiziari e dell'Amministrazione Comunale di rinunciare all'Ufficio del Giudice di Pace, la Camera Avvocati, che già collabora attivamente da anni con l'Organismo di Mediazione della Camera di Commercio di Venezia e presto anche con l'Organismo di Pordenone, si è prefissa l'obiettivo di implementare l'attività di Mediazione Obbligatoria e volontaria in materia civile e commerciale che costituisce oramai un importante e imprescindibile procedimento di risoluzione delle controversie, pregiudiziale all'avvio della causa civile e



spesso risolutiva della stessa".
Come è cambiata la figura dell'Avvocato?

"In occasione della firma della convenzione per la concessione della sede, la Camera Avvocati ha voluto tributare un riconoscimento all'avv. Paolo Perrero, un professionista che ha reso e rende onore al nostro Foro, un collega che è stato tra i soci fondatori nel lontano 1985 della camera Avvocati di Portogrua-

ro e che è iscritto all'Ordine degli Avvocati di Venezia dal 1951 e quindi a buon diritto può considerarsi il Decano del Foro (consegna che è stata effettuata dall'avv. Marzio Albano, anche lui tra i fondatori della Camera portogruarese, ndr).

Sulla giovane avvocatura che dire? Senz'altro il numero dei giovani laureati che si avventurano nella professione è sensibilmente diminuito negli ultimi

anni e l'intera categoria soffre in generale, peraltro in perfetta linea con l'andamento delle altre professioni tradizionali, di una forte crisi economica anche in ragione del gran numero degli iscritti (a Portogruaro circa un centinaio) che in particolare negli ultimi venti anni sono sensibilmente cresciuti.

Dall'altro la forte spinta all'innovazione, che ha comportato l'introduzione del c.d. processo telematico, finisce per favorire proprio i giovani professionisti che già conoscono gli strumenti informatici rispetto al professionista per così dire 'tradizionale' che con maggiore difficoltà si è approcciato al nuovo strumento e ancora fatica ad adeguarsi, di fatto disaffezionandosi e preferendo spesso ritirarsi al raggiungimento dell'età pensionabile (cosa piuttosto rara in una professione che spesso viene esercitata ben oltre tale traguardo). Non solo l'innovazione tecnologica, ma anche nuovi settori "emergenti" come il Diritto della privacy e dell'informatica, finiscono per offrire nuove opportunità soprattutto per i giovani. Non si nasconde però che i costi iniziali da sopportare (in termini economici ma anche di formazione) costituiscono il reale ostacolo per il giovane professionista che fatica ancora a strutturarsi in forme associative con altri professionisti una soluzione che costituirà invece, a mio avviso, il futuro della professione forense".

Gli impegni futuri della Camera degli Avvocati?

"Stiamo sperimentando - conclude la Presidente - sempre in collaborazione con le istituzioni locali la possibilità di attivare uno sportello telematico per la gestione delle pratiche relative all'Amministrazione di Sostegno.

L'Associazione inoltre si propone di perseguire l'obiettivo di implementare i servizi in essere, anche attraverso la collaborazione con le altre categorie professionali, e di continuare l'importante attività a favore della categoria professionale attraverso l'organizzazione di eventi e convegni che vedono sempre la partecipata presenza di avvocati provenienti anche dai Fori vicini".

Maurizio Conti

LO "SPORTELLLO ANTIVIOLENZA" DI PORDENONE: NE PARLA L'AVV. ROSANNA CONTE

A Pordenone lo "Sportello anti-violenza" opera presso il laboratorio informatico dell'Ordine degli Avvocati situato al piano terra del Tribunale di Pordenone ed è aperto al pubblico dalle 11 alle 13 ogni 2° martedì del mese e all'ultimo giovedì del mese previo appuntamento da richiedere via mail all'indirizzo del CPO pariopportunita@ordineavvocatipordenone.it. L'iniziativa è stata avviata lo scorso anno a cura dell'Ordine degli Avvocati del Foro di Pordenone di cui fa parte anche l'avvocato Rosanna Conte che è nel "team" di legali che a turno prestano la loro attività a titolo gratuito nell'ambito dello sportello.

"Pur tenendo conto - ci spiega l'avvocato Conte - che si tratta di uno sportello in cui i cittadini si possono rivolgere per tutti i casi di violenza, principalmente sono gli episodi correlati alla violenza sulle donne ad impegnarci maggiormente, anche se, fortunatamente, non sono particolarmente numerosi, quantomeno non si tratta generalmente di casi gravi.

In generale, la violenza più diffusa è quella psicologica seguita da quella fisica, cui fanno seguito la violenza economica e sessuale, ma bisogna comunque tener conto che difficilmente la violenza viene esercitata in una sola forma e molto spesso, ma questo è un elemento emerso non tanto sul nostro territorio quanto dalle analisi che emergono in un ambito più ampio, le donne che si rivolgono ai centri di sostegno o agli sportelli hanno subito più forme di violenza in forma congiunta.

"Sul fatto che si tratti di una vera e propria emergenza ovviamente non c'è alcun dubbio e credo - sottolinea Rosanna Conte - che questo sia, ahimè, ormai un fatto assodato. Consideriamo, d'altro canto, che in Italia e nel mondo subisce violenza, mediamente, una donna su tre dai 15 anni in su. Il timore della violenza è confermato dal dato secondo il quale il 53% di donne in tutta l'Unione Europea afferma di evitare determinati luoghi o situazioni



per paura di essere aggredita. Un atto di violenza contro le donne può accadere ovunque: dentro le mura domestiche, sul posto di lavoro, per strada. L'aspetto più difficile è naturalmente sempre quello su cosa fare e come intervenire. Al di là degli aspetti di carattere legale, vi sono quelli di natura psicologica su cui non è facile agire e, nei casi particolarmente gravi, diventa anche molto delicato perché si sa che una donna che ha subito violenza spesso fa fatica ad aprirsi o addirittura denunciare.

Personalmente ritengo che sia gli Sportelli, come può essere quello nostro di Pordenone, o i Centri di Ascolto che agiscono sul territorio e che svolgono un lavoro esemplare, debbano essere fortemente incentivati e supportati, dopo di che bisogna anche agire sotto l'aspetto culturale ed educativo, oltre che politico.

Ritengo che occorra, sopra ogni altra cosa, guardare alla violenza sulle donne, o, più in generale, alla violenza di genere, in un modo diverso, che vada al di là dell'emergenza di cui si è detto. Bisogna intervenire e agire con interventi strutturali, che superino anche le giornate commemorative, anche se sono utili per un'azione di sensibilizzazione, e serve un'unità di intenti a livello sociale, fare squadra con tutti i soggetti che hanno responsabilità e possibilità di intervento, in tutti gli ambiti".

M.C.

Il Vicepresidente e Assessore alla sanità del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi illustra problemi e prospettive del settore, anche in relazione ai rapporti con il Veneto.

SANITÀ: NECESSARIO RICOMPATTARE PROFESSIONISTI E OPERATORI

Riccardo Riccardi, 56 anni, architetto, direttore regionale di Autovie Venete, giornalista professionista, assessore provinciale di Udine all'ambiente, assessore regionale alle infrastrutture, consigliere regionale e capogruppo di Forza Italia, attualmente Vicepresidente e assessore alla salute, politiche sociali e disabilità, delegato alla protezione civile del Friuli Venezia Giulia.

Innanzitutto Assessore, una domanda personale come premessa: mentre era nota la sua nomina a vicepresidente è stata una sorpresa, almeno per i non addetti ai lavori, la delega alle politiche sociali, compresa anche quella alla disabilità su cui si era impegnato in campagna elettorale il presidente Fedriga. Fino a che punto è stata una sorpresa anche per lei?

“Direi di no perché, con uno sguardo complessivo sul sistema sanitario, che io vedo organizzato secondo la visione dell'integrazione socio sanitaria, questo ambito è pienamente inserito in questa visione”.

Recentemente, nel corso di una conferenza stampa assieme

all'assessore alle finanze Barbara Zilli lei ha fatto presente che la sanità del Friuli Venezia Giulia versa in grave difficoltà, tanto da rendere necessaria una manovra estiva di assestamento di bilancio della portata di 40 milioni di euro, stanziamento che sarà dedicato quasi esclusivamente alla copertura di falle presenti nel servizio sanitario regionale. E' proprio così pesante l'eredità che vi ha lasciato la giunta Serracchiani tanto da definirla una “macchina taroccata”?

“La definizione è della Zilli ma, in qualche modo, riesce a definire la distanza fra quello che avevano annunciato di lasciarci e quello che ci siamo ritrovati. La realtà è che il Friuli Venezia Giulia è un territorio articolato e complesso, con aree molto distanti per condizione e dinamiche. La macchina della sanità, in questo momento, non è adeguata a dare risposte puntuali alle necessità di ogni singola struttura e di ogni zona. Bisogna armonizzarne le varie velocità”.

In particolare, quali sono i principali pro-

blemi che dovete affrontare da subito? E quali le situazioni più difficili sulle quali dovete intervenire?

“Il cambiamento ha successo se, chi ne è coinvolto, ha la motivazione giusta per agire. Per cui, non il problema, ma il principale obiettivo, è ricompattare quello che è il più grande patrimonio della sanità regionale: i suoi professionisti e i suoi operatori. Da lì possiamo partire con l'aggiornamento della dotazione tecnologica, l'equilibrio del setting assistenziale, ovvero la distribuzione delle risorse fra ospedale e territorio per realizzare una reale integrazione socio sanitaria”.

Sergio Bolzonello, già vicepresidente e attuale capogruppo Pd, ha commentato le vostre dichiarazioni dicendo che si tratta solo “di spot elettorali”. Come ritiene di replicare?

“Che farebbe bene a fare un giro per gli ospedali e confrontarsi con i professionisti e gli operatori”.

Lei ha già iniziato con un esame della situazione coinvolgendo i sindaci e il territorio. Quali sono stati finora i riscontri che ha



ottenuto e quali, soprattutto, le richieste principali che le sono state avanzate?

“Stiamo facendo un'azione congiunta con l'assessore alle autonomie locali Pierpaolo Roberti. Perché siamo convinti che, per funzionare, l'organizzazione della sanità debba armonizzarsi con quella del territorio. In questo giro, che qualcuno ha definito macinachilometri,

incontriamo sindaci, professionisti e operatori della sanità. Poi, per quanto mi riguarda, sto facendo anche la visita di tutte le strutture ospedaliere della regione per avere un confronto diretto con il personale”.

Nelle sue visite sul territorio ritengo che abbia già verificato i lavori relativi agli ospedali, soprattutto di Trieste e Pordenone. A che punto è la



situazione?

“Dal punto di vista della realizzazione delle opere edilizie si stanno rispettando i cronoprogrammi previsti dai progetti. Sono strutture molto complesse, per le quali ci vorranno anni di impegno. Ma lo stato di avanzamento è nei tempi”.

Nei giorni scorsi ha affermato di voler coinvolgere il viceministro Garavaglia per sottoporgli la situazione riguardante i ricercatori del Cro di Aviano, una struttura di eccellenza non solo per il Fvg ma per il Paese, per i quali è in scadenza a fine anno

ro per capire come si evolveranno le cose. Come ritiene di affrontare questa problematica?

“In questi giorni sto incontrando le parti interessate: l'Azienda Sanitaria e le forze del territorio per trovare una soluzione. Questo problema va comunque inserito nella nuova visione generale della sanità, per la quale non si risolve un problema alla volta senza guardare al complesso del sistema”.

A proposito di Veneto, ci saranno degli incontri sui vari temi della sanità e del sociale tra le due regioni, considerato che so-



nome indicato precedentemente a quello di Fedriga per la pre-

sidenza della regione. Senza parlare di questo, come sono i rapporti tra Lega e Forza Italia in regione, anche alla luce della situazione creatasi in ambito nazionale? E come sono quelli tra lei e il presidente?

“Con Massimiliano Fedriga c'è un ottimo

rapporto di collaborazione, sostenuto da un confronto continuo e dalla condivisione degli obiettivi. E questo nell'ambito dei solidi rapporti che intercorrono fra Forza Italia e la Lega per il governo del Friuli Venezia Giulia”.

Lucio Leonardelli



il contratto.

“Mi sono impegnato a interessare il viceministro Garavaglia sulla situazione dei ricercatori del Cro, che sono circa un centinaio. Ma anche di quelli del Burlo Garofalo e dell'Istituto zooprofilattico del Friuli Venezia Giulia. In tutto sono 250 risorse alle quali deve essere garantita la possibilità di continuare a fare un lavoro importantissimo per le strutture nelle quali operano”.

A Latisana è sempre d'attualità la questione riguardante il punto nascita, cui è interessato, sul fronte veneto, Portogrua-

prattutto per le realtà di confine ci sono sicuramente degli “interessi” comuni, tenuto conto che molti veneti usufruiscono delle strutture ospedaliere e non del Fvg?

“Abbiamo due sistemi sanitari diversi. Occorre riconoscere che quello Veneto è ai vertici della classifica nazionale per qualità del servizio. Di certo guarderemo alle loro performance per fare del benchmarking”.

Per chiudere, se mi consente, una domanda di carattere politico considerato che lei è un autorevole esponente di Forza Italia e non a caso il suo era il

**OBIETTIVO
TERRITORIO**
**VA IN VACANZA
E TORNA
A SETTEMBRE**



trattoria e alloggi

Agli Alberoni
specialità pesce

via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089
Cell 392 9452091
aglialberoni@live.it



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

FESTA DI INIZIO ESTATE PER IL CENTRO DISTURBI ALIMENTARI DI PORTOGRUARO CON LA COLLABORAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE FENICE

Con l'avvicinarsi del periodo estivo il Centro Disturbi Alimentari di Portogruaro, struttura dell'AULSS 4 "Veneto Orientale", organizza annualmente una serata di festeggiamenti dedicata alle ragazze con disturbo alimentare e alle loro famiglie. Il Centro di Portogruaro comprende, oltre ad una sede ambulatoriale, due comunità tera-

nata Casa delle Farfalle, la seconda rivolta all'età adulta. Entrambe erogano trattamenti per la cura e la riabilitazione dei disturbi del comportamento alimentare.

La "festa d'estate", organizzata quest'anno lunedì 18 giugno, nasce con la finalità di realizzare un momento di condivisione e divertimento tra pazien-



teutiche residenziali protette, differenziate rispetto all'età: la prima per l'età pediatrica ed evolutiva denomi-

ti, famiglie e operatori attraverso la creazione di un contesto di convivialità che permetta di mettere da parte



le difficoltà, lasciando spazio al divertimento e al piacere di passare un gioioso momento con le persone più care. La sede scelta per il 2018 è stata la comunità terapeutica rivolta all'età adulta, gestita in collaborazione con la Società Cooperativa Sociale Insieme si Può, situata in una bellissima casa in pieno centro a Portogruaro.

Le ragazze, ricoverate presso le due strutture del Centro, e le famiglie sono state parte

attiva dell'organizzazione dell'evento, che ha visto la presenza

di oltre cento persone, a partire dalla pianificazione della serata,



la realizzazione delle decorazioni per l'allestimento del giardino, la creazione degli inviti e l'ideazione delle varie attività proposte nel corso dei festeggiamenti. Il tema scelto per quest'anno è stato quello dei fiori, simbolo rassicurante di rinascita e di bellezza

nonostante le avversità che si possono incontrare lungo il proprio percorso di cure.

La serata si è svolta all'insegna del divertimento fatto di giochi a squadre, risoluzione di un cruciverba, karaoke e balli di gruppo. L'evento si è concluso con l'augurio che ogni

ragazza, proprio come un fiore, riesca a sbocciare e meravigliare tutte le persone che la circondano.

Prezioso nella realizzazione della serata è stato l'aiuto ed il supporto dell'Associazione Fenice onlus, associazione di familiari di utenti con disturbo alimentare, e del Coordinamento Nazionale Disturbi Alimentari che da anni sostengono le attività del Centro e promuovono ogni sorta di azione diretta a sensibilizzare l'opinione pubblica.

Lucia Cereser



IMPIANTI TECNOLOGICI

**termotecnica
nosella s.r.l.**

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it

***Insieme,
per raccogliere
il meglio***



www.cerealdocks.it

Grazie a tecniche d'intervento innovative, a nuove strumentazioni, con il laser in arrivo, e ad uno staff dotato di spirito di squadra, l'unità diretta da Michele Amenta rappresenta un punto di riferimento sia per il Veneto che per il Friuli Venezia Giulia

UROLOGIA A PORTOGRUARO, REPARTO SEMPRE PIÙ ALL'AVANGUARDIA

"L'urologia tratta le patologie chirurgiche dell'apparato urinario maschile e femminile e dell'apparato genitale maschile. E' una branca chirurgica completa, che utilizza tecniche tradizionali, endoscopiche e mini invasive. Le patologie che tratto sono prevalentemente oncologiche. Ecco, io ho scelto semplicemente di fare il chirurgo". Così **Michele Amenta** risponde alla domanda di **Giuseppe Maurizio Piscopo** sul "perché" ha scelto di fare urologia" contenuta nel libro **"Sogni e passioni"** dove sono raccolte 60 interviste ad altrettanti siciliani protagonisti nelle loro realtà professionali "che - scrive lo stesso autore nella prefazione - lavorano per cambiare questo paese e credono sia ancora possibile". **Amenta**, laureato in medicina e chirurgia a Catania nel 1997 con 110 e lode, già dirigente presso il reparto di urologia dell'Ospedale di Isola della Scala, nel veronese, è da dicembre 2016 direttore del reparto di unità operativa complessa di Urologia a Portogruaro ed è, con i suoi 45 anni, uno dei primari più giovani d'Italia.

Non c'è dubbio che il suo arrivo in riva al Lemene abbia contribuito a rilanciare con grande forza un reparto che all'interno dell'Ulss 4 del Veneto Orientale è sempre stato

uno dei fiori all'occhiello. "Se vogliamo parlare di rilancio - sottolinea lo stesso primario - lo possiamo tranquillamente fare in quanto sono i numeri a confermarlo ma di certo, e ritengo sia giusto e corretto evidenziarlo, il merito va ascritto non certo solo a me ma a tutto lo staff, dai medici agli infermieri, il cui livello qualitativo e professionale era già elevato. Per quanto mi riguarda - aggiunge - posso dire che con tutti abbiamo creato quello spirito di squadra necessario per far sì che l'urologia a Portogruaro tornasse ad essere un punto di riferimento importante non solo per il territorio ma anche per le aree contermini, tant'è che ad oggi abbiamo decisamente recuperato ampiamente il tasso di fuga verso altri ospedali. Questo grazie anche alle tecniche di cui il reparto è dotato, e di ciò bisogna certamente ringraziare l'Ulss e la Regione che hanno dimostrato attraverso investimenti concreti di credere nell'urologia, e oggi posso tranquillamente dire che i numeri ci stanno dando ampiamente ragione".

In effetti l'elevato standard qualitativo erogato dall'urologia ha già prodotto importanti risultati. Il trend di fuga dell'utenza verso altre aziende sanitarie di Veneto e Friuli è

stato invertito.

"Già dallo scorso anno - fa presente Amenta - questa unità operativa è diventata attrattiva per quanto riguarda sia le patologie oncologiche che funzionali (benigne).

E i numeri lo confermano: gli interventi di prostatectomia (tumore della prostata) con circa 1.200 interventi totali, 28.000 prestazioni ambulatoriali e circa 3.000 ricoveri, dati che in percentuale si stanno confermando anche in questi primi 6 mesi, con circa 120 interventi e 400 interventi chirurgici mini invasivi (laparoscopici) per il trattamento dei tumori alla prostata e al rene. Aggiungiamoci anche il mantenimento (con un trend stabile) delle prestazioni in day surgery, la creazione di team multidisciplinari che coinvolgono l'oncologia nel caso di paziente con tumore all'apparato genitourinario, o l'unità di radiologia nell'ambito delle diagnostiche tumorali alla prostata, con il fondamentale impiego della risonanza magnetica per la diagnosi precoce eseguita di routine negli ospedali di Portogruaro e San Donà di Piave."

L'urologia ha inoltre sviluppato la cura della branca uroginecologica, in ambito femminile la diagnosi e la cura dell'incontinenza e della prolassi genitali. "Se siamo riusciti ad effettuare questo salto di qualità - dice il primario - un merito importante va all'equipe del personale infermieristico dell'area omogenea e del gruppo operatorio, ma grazie anche al piano investimenti, di cui dicevo, messo a punto dai vertici dell'Azienda che ha permesso di rinnovare le tecnologie a nostra disposizione".

A questo proposito, è prossimo a quanto pare l'acquisto del laser per il trattamento delle patologie benigne prostatiche e per altri tipi di intervento.

"In effetti - ammette il primario Amenta - il laser dovrebbe arrivare entro l'anno e questo ci consentirà di fare un ulteriore salto di qualità nelle prestazioni, tenendo conto che questa



strumentazione attualmente è in dotazione di ospedali come Mestre e Treviso, per cui averla anche a Portogruaro ci consentirà sicuramente di essere ancora più efficienti e, se me lo consente, ancora più attrattivi".

Nessun pentimento quindi della scelta fatta di arrivare a Portogruaro? "Assolutamente no, anche perché si è trattato di una scelta fatta con la consapevolezza di lavorare in un ambito sanitario sicuramente eccellente, oltre che dal desiderio di

togruaro una assoluta novità. "E' una tecnica - sottolinea Amenta - che ho introdotto al mio arrivo cercando di andare oltre a quella tradizionale con i bisturi, che è pur sempre efficace e di ampio impiego. Tuttavia la tecnica mininvasiva, o laparoscopica, permette di evitare al paziente il tradizionale lungo taglio del bisturi, permette inoltre un recupero molto più rapido e la ripresa delle attività quotidiane in breve tempo. Oggi l'urologia dell'Ulss 4 è al-



rimanere sempre in Veneto, regione che ritengo all'avanguardia della sanità italiana".

A gennaio dello scorso anno lei ebbe modo di effettuare il primo intervento di prostatectomia radicale per tumore prostatico in laparoscopia eliminando il bisturi che era, di fatto, per l'ospedale di Por-

lineata sostanzialmente a livelli di qualità equiparabili ad altre grandi aziende sanitarie, sia venete che extraregionali, e ci consente di porci quindi come punto di riferimento per un'area che supera i confini del Veneto, guardando soprattutto al Friuli Venezia Giulia".

Lucio Leonardelli



Camuffo

dal 1438



Gli stradivari del mare

I MOTORYACHTS ESCLUSIVI IN LEGNO DALLE IMPAREGGIABILI PRESTAZIONI

Il Movimento Venezia Autonoma e il prossimo referendum per la creazione dei due Comuni di Venezia e Mestre

ESSERE SPECIALI.... VENEZIA?

Molti veneziani e molti veneti non sono d'accordo. Venezia è semplicemente come tanti altri Centri storici di città italiane, ne ha gli stessi problemi e le stesse caratteristiche.

Chi invece vive lontano, soprattutto i c.d. "foresti", non capisce come Venezia non possa essere trattata come una Città speciale ed unica al mondo....come infatti lo è; e come non sia un'Amministrazione autonoma, ma sia unita in uno strano e incomprensibile grande Comune con Mestre.

È questo il principale obiettivo del MO.V.A., una neonata associazio-

obiettivo? Come far capire a tutti che siamo speciali? Prima di tutto votando SI al referendum per la creazione dei due comuni di Venezia e Mestre, referendum ostacolato in tutti i modi dall'attuale amministrazione comunale, nonostante ben 9.000 cittadini ne abbiamo richiesto da anni ormai l'indizione. Ma per fortuna esso è stato appoggiato con grande coerenza dalla Regione e più recentemente dal Governo che ha ritirato il ricorso in Corte Costituzionale voluto scorrettamente dal precedente Governo quando era ormai in scadenza.

li del 2015 di volere indire il referendum, con grande serietà e coerenza hanno fatto e stanno facendo quanto possibile per garantirne la celebrazione.

Il 30 settembre, se non ci saranno altri ostacoli, tipo i ricorsi al Tar voluti da Comune e Città metropolitana, si voterà.

E si voterà come era scritto nel patto elettorale firmato dal sindaco attuale, e non rispettato, con gli alleati al ballottaggio. Una sfida che Venezia e Mestre non possono perdere, pena la misera fine di Venezia attraverso lo sfruttamento turistico che l'ha trasformata in una



di sicurezza tutt'oggi, nonostante le promesse, assolutamente irrisolti. Un appuntamento col voto che deciderà se i residenti potranno tornare a contare nelle decisioni che riguardano le due Città di Mestre e Venezia; oggi infatti, il grande unico comune, è diventato un esempio

in negativo di ciò che può essere una globalizzazione sbagliata. Da una parte l'invasione incontrollata di turisti che espelle a ritmi di 1000 cittadini l'anno i residenti; dall'altra il business turistico ormai nelle mani di grandi multinazionali e di gruppi finanziari esteri che stanno attuando una logica di sfruttamento non sostenibile delle Cotta di Venezia e Mestre. Ma il Mo.V.A., non nasce solo per il Referendum del 30 settembre; l'obiettivo è quello di andare oltre e di raggiungere il grande obiettivo della specialità. L'associazione ora ha aperto le iscrizioni e sta organizzando eventi e incontri per approfondire questo importante tema con i cittadini. Basandosi sul volontariato e sul senso civico dei veneziani affinché essi possano nuovamente contare nella loro Città.

Gian Angelo Bellati



ne che vuole convincere Autorità nazionali ed europee a riconoscere la specialità di Venezia insulare, quella che per secoli è stata Capitale di un grande e ricco Impero. Un obiettivo che si può declinare come la specialità di Trento e Bolzano, ma anche come il riconoscimento ai fini degli aiuti di stato dell'Europa. Venezia non è, come molti dicono, un Centro storico con Mestre periferia! No! Come Mestre è una Città, così Venezia è anche città nel senso più completo termine. D'altra parte come non potrebbe essere così considerando appunto il secolare ruolo che Venezia ha sempre avuto nella storia?

Come arrivare al nostro

Le due forze politiche oggi al potere, Lega e 5 stelle, dopo aver promesso nella campagna elettorale delle comuna-

Disneyland con un esodo biblico della popolazione residente; e Mestre sempre più dormitorio e periferia con problemi



Accelerazione dei lavori per la terza corsia, by pass alternativi, riduzione della velocità per i Tir. Le misure illustrate dal presidente del Fvg Massimiliano Fedriga con l'assessore Graziano Pizzimenti e dal Presidente e Ad di Autovie Venete Maurizio Castagna

AUTOVIE VENETE E REGIONE FVG INSIEME PER LE CRITICITÀ DELLA A4

Un piano straordinario per far fronte alle criticità e diminuire i disagi in caso di incidenti sulla autostrada A4 interessata dal cantiere della terza corsia. La Regione Friuli Venezia Giulia investe 600 mila euro per implementare il personale a supporto della Polizia Municipale a presidio della viabilità alternativa nei comuni di Latisana, Palazzolo e San Giorgio di Nogaro durante i periodi di maggiore congestione della circolazione di auto e tir. Non solo: per cercare di ridurre l'incidentalità dovuta al mancato rispetto della distanza di sicurezza, la concessionaria autostradale, di concerto con la Polizia Stradale, ha deciso di ridurre ulteriormente la velocità dei mezzi pesanti nel tratto di A4 interessato dai cantieri, portandola dai 70 attuali ai 60.

Terza corsia entro il 2020 - Questo alla luce di una situazione attuale che vede i lavori in fase molto avanzata con la previsione di concludere l'intero terzo lotto, Portogruaro - Palmanova, il più criti-

Il cronoprogramma - A illustrare il cronoprogramma dei lavori è stato il presidente di Autovie Venete, Castagna. "Abbiamo un ottimo rapporto con le imprese appaltatrici - ha detto - che si sono impegnate ad accelerare la consegna del cantiere. Il ritmo dei lavori è incoraggiante da auspicare un anticipo dei tempi". Tra il mese di settembre e di ottobre è previsto il primo spostamento del traffico su un tratto di allargamento già completato, mentre la deviazione sul primo dei due nuovi ponti sul Tagliamento è pianificata tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019. Per quanto riguarda la fine dei lavori, realisticamente si può ipotizzare che in questo tratto si concludano entro la prima metà del 2020. Sul cantiere che interessa il tratto Gonars-Palmanova, compreso il nodo di interconnessione fra A23 e A4, sono stati eseguiti tutta una serie di lavori fondamentali per la sicurezza. Trattandosi di un nodo di interconnessione dove si incrociano sei direttrici di traffico, l'intervento risulta parti-



to Castagna - prima risolviamo le criticità".

I dati di traffico e incidenti - Infatti, uno dei maggiori problemi in questo momento è legato al fatto che i cantieri per i lavori della terza corsia in A4, con le corsie a larghezza ridotta e la mancanza di corsia d'emergenza hanno, come ricaduta, la necessità di chiudere l'autostrada più spesso - otto i casi da inizio del cantiere - per poter intervenire in

caso di incidente per la rimozione dei mezzi e per far defluire il traffico bloccato. La circolazione dei mezzi è cresciuta del 6,6% dal 2015 al 2017 con un milione di transiti in più nell'ultimo anno (da 47 milioni 033 mila 427 a 48 milioni 273 mila veicoli). Parallelamente nel 2017 ci sono stati 701 incidenti, complessivamente, (erano 631 nel 2016), con un'inversione di tendenza che si è registrata nel tratto San Donà

di Piave - Quarto D'Altino, dove, grazie proprio alla conclusione dei lavori della terza corsia, i sinistri si sono addirittura dimezzati (da 240 a 118).

By pass alternativi - Con l'avvio dell'estate e in prossimità del periodo di ferie (fine luglio e metà agosto), quando è previsto su tutta la rete autostradale italiana il bolino nero, Autovie ha studiato due bypass alternativi sulla A28 e la A27 e sulla A4-A34, come ha illustrato il direttore di esercizio, Davide Sartelli. E, in caso di incidenti, ecco pronto il piano straordinario degli ausiliari al traffico che verranno attinti dalla graduatoria del comune capofila di Latisana, in grado di coprire la viabilità alternativa all'autostrada 24 ore su 24 nei punti più critici, agli incroci e ai semafori, per la gestione del traffico in uscita dall'autostrada.

Limite di velocità a 60 Km/h per tir - L'altra misura a favore della sicurezza è stata annunciata dall'assessore Pizzimenti, prossimo soggetto attuatore e commissario della terza corsia su indicazione del presidente Fedriga. E riguarda "la decisione concordata con gli autotrasportatori - ha spiegato Pizzimenti - di ridurre ulteriormente la velocità dei mezzi pesanti nel tratto di A4 interessato dai cantieri, portandola dai 70 agli attuali 60. Inoltre la distanza di sicurezza sarà di 50 metri. I limiti su tutto il tratto Palmanova-Alvisopoli saranno uniformi e quindi più facili da rispettare. Si è ritenuto di intervenire in questo ambito perché a fronte di una velocità minore diminuisce anche lo spazio di frenata e quindi cala il rischio di tamponamento".

Lucio Leonardelli



co dal punto di vista del traffico, "entro il 2020", come annunciato nel corso di una recente conferenza stampa dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, dal presidente di Autovie Venete, Maurizio Castagna e dall'assessore alle infrastrutture Graziano Pizzimenti.

"Abbiamo davanti a noi tre obiettivi fondamentali - ha spiegato il governatore -: migliorare la mobilità in caso di emergenze che ovviamente ci possono essere a causa del cantiere in costruzione; diminuire le possibilità di incidenti abbassando i limiti di velocità dei mezzi pesanti; e in terzo luogo ridurre il più possibile i tempi di esecuzione dell'opera".

colarmente delicato non soltanto per quanto riguarda le modalità costruttive ma anche per la movimentazione dei mezzi di cantiere, che si trovano a entrare e uscire dai varchi direttamente sulle corsie autostradali. Anche in questo caso è possibile ipotizzare che la conclusione dei lavori, prevista per la fine settembre 2019, realisticamente possa essere anticipata di almeno tre mesi. Nell'autunno di quest'anno, infine, partirà anche il cantiere relativo al tratto Portogruaro-Alvisopoli, quasi 9 chilometri che attraversano i comuni di Portogruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro (Venezia) i cui lavori finiranno entro il 2020. "Più facciamo in fretta - ha spiega-



“La gestione dei parcheggi rimane la principale attività ma anche quella della pubblicità ci sta dando grandi soddisfazioni”: così commenta l'amministratore unico Antonio Consorti

GSM CHIUDE IL BILANCIO IN ATTIVO E ORA DA PORDENONE GUARDA VERSO IL VENETO

Gsm amplia il business aziendale e guarda con interesse anche ai Comuni del Veneto per la gestione della pubblicità.

La società in house, partecipata per il 55 per cento dal Comune di Pordenone e con 7 soci in tutto - oltre a Pordenone i Comuni di Porcia, Maniago Vito al Tagliamento, Erto e Casso, Fontanafredda e l'Automobile Club di Pordenone - in quindici anni dalla costituzione, ha quintuplicato il valore della produzione: dai 750 mila euro del 2002 ai 3,5 milioni del bilancio 2017.

Il documento contabile dell'ultimo anno ha chiuso con un utile di esercizio di 180.034, tolte le imposte, interamente destinato alla riserva straordinaria della società. Per l'amministratore unico Antonio Consorti, in carica da giugno 2017, il bilancio fotografa in parte la nuova impronta.

Dal 2018, infatti, la società ha iniziato anche a gestire la pubblicità per il Comune di Pordenone - e i risultati si vedono dal mo-

mento che negli equilibri di bilancio appena approvati dal consiglio comunale di Pordenone si registrano entrate in crescita, rispetto alle previsioni, proprio derivanti dall'imposta sulla pubblicità -, con l'obiettivo di allargare il raggio d'azione.

"Abbiamo sottoscritto a maggio un contratto con il Comune di Maniago per gestire sempre la pubblicità, ma in quest'ambito ritengo ci possa essere un interesse che vada anche oltre i Comuni della provincia. Per quanto riguarda Pordenone, abbiamo completato il censimento di tutti gli impianti, che prima non c'era, e stiamo procedendo con controlli puntuali anche sulle insegne. La sistematizzazione informatica ci permette di gestire una grande mole di dati" sintetizza Consorti.

I risultati economici della gestione si vedranno nel bilancio 2018, ma "il primo semestre dell'anno offre già uno scenario interessante".

Proprio per "allargare" i confini, l'assemblea dei soci tenutasi il 7 dicembre 2017 ha autorizzato l'Amministratore Unico alla vendita di 20 azioni proprie detenute dalla società, pari al 10 per cento dell'intero capitale sociale, determinandone nel contempo il prezzo di cessione.

Per quanto riguarda i principali dati dell'ultimo bilancio approvato, il patrimonio netto ammonta a 1.289.403 ed evidenzia una variazione in aumento legata al conseguimento del risultato positivo di esercizio. I ricavi di vendita dei prodotti e delle merci o di prestazione dei servizi relativi alla gestione ammontano a euro 3.500.074. Nel complesso, i costi della produzione di competenza dell'esercizio chiuso lo scorso dicembre sono pari a 3.287.954.

L'utile netto registra un calo rispetto al 2016, che però è dovuto



alla contrazione dell'attività legata alle manutenzioni della segnaletica.

"Da quest'anno il volume d'affari aumenterà. Abbiamo appena rinnovato il contratto di servizio con il Comune di Pordenone - spiega Consorti - che consolida la società: ha infatti un valore di

50 milioni di euro per i prossimi 13 anni. In quest'ambito Gsm ha ottenuto un significativo aumento dell'investimento nelle manutenzioni".

Se lo scorso anno lo stanziamento era di 100 mila euro, quest'anno raddoppierà "e dal 2019 si assesterà sui 250 mila euro annui" aggiunge l'amministratore unico.

La gestione dei parcheggi, che resta la principale attività - e che interessa i Comuni di Pordenone, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena ed Erto e Casso - garantisce ricavi per 2.809.494 contro i 2.795.065 dell'esercizio 2016. In crescita anche il fatturato della gestione del centro intermodale (terminal degli autobus) di Pordenone: 431.676 euro contro i 411.422 euro del 2016. Tra i nuovi accordi che Gsm sta facendo con i Comuni, c'è anche quello stipulato di recente con Fontanafredda per la gestione della segnaletica e del verde.

Andrea Piccolo

IO STO CON CORTINA 2026

CANDIDATURA DI CORTINA QUALE SEDE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI 2026

*Nasce in Fvg per iniziativa di Consumatori Attivi
l'Osservatorio Regionale per i truffati dalle banche venete*

BANCHE VENETE: ORA LA PALLA PASSA ALLA POLITICA

Oltre 5 anni sono passati da quando le azioni delle banche popolari venete, Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza, sono diventate definitivamente illiquide, con nessuna possibilità di vendita da parte dei soci. Da quella data ad oggi molto è successo e molto sta ancora accadendo ma, nonostante tutto, i risultati concreti per i risparmiatori traditi, e dunque vittime delle condotte poste in essere dai vertici delle due banche e non solo, sono ancora da vedersi.

Da azioni che valevano ben più dell'oro al grammo, e comunque oltre ogni quotazione in borsa di azioni di banche operanti sul territorio nazionale, con dividendi costanti negli anni, i risparmiatori si trovano oggi ad avere quale controvalore lo zero assoluto e definitivo! Tante le istanze e le azioni portate avanti dai rappresentanti dei risparmiatori in questi anni quali esposti, denunce, segnalazioni alle vigilanze, relazioni alla Commissione di Inchiesta parlamentare e alla Commissione di inchiesta della Regione Veneto, incontri con le banche venete, con le vigilanze, con le istituzioni, con i più disparati gruppi politici, cause civili, azioni penali, procedimenti amministrativi.

Il tutto con un unico minimo comun denominatore: far riavere i soldi incolpevolmente perduti a chi si è trovato vittima di comportamenti contrari alla normativa imperativa e che hanno avuto quale effetto quello di azzerare i risparmi di ben 210.000 azionisti,



di mandare sul lastrico famiglie, di cancellare in un attimo interi progetti di vita e di far saltare per aria aziende con posti di lavoro perduti e un'economia virtuosa messa parzialmente in ginocchio.

La cosa più imbarazzante è l'aver percepito a chiare lettere come in tutta questa vicenda, che deve vedere quale punto focale solo l'affermazione della giustizia, priva di colori politici e di cointeresenze, siano entrate in gioco dinamiche di propaganda elettorale ma anche interessi sia macroeconomici che microeconomici che stanno cercando in tutti i modi di rendere inerti marionette coloro che si stanno adoperando che si stanno adoperando frontalmente per il raggiungimento dell'obiettivo supremo, il risarcimento! E dunque accade che un territorio sia stato fagocitato dal

più grande colosso bancario che opera in Italia impegnato in grandi campagne di conquista, giungendo così a fissare le sue condizioni senza possibilità di alcuna negoziazione per le controparti.

Ma succede anche che l'operazione di cessione della polpa delle banche venete a Banca Intesa Sanpaolo sia stata presentata come un gran successo se non altro per aver avuto il pregio di poter salvare posti di lavoro e proteggere i risparmi di obbligazionisti e correntisti. Ma è proprio così? Oppure si tratta di un attacco alla piccola e media impresa a favore delle multinazionali e dei colossi bancari?

Il piano di questi anni degli esuberanti di Intesa SanPaolo non è un mistero ed è anche la logica conseguenza della necessità di razionalizzare le strutture dopo

l'acquisizione di molti sportelli nei territori che diverrebbero altrimenti inutili cloni e della volontà di riposizionare l'operatività bancaria su altri paradigmi per alcuni versi più distanti dall'utente quali l'online e la consulenza finanziaria, abbassando inevitabilmente con i nuovi contratti le tutele dei lavoratori.

Infine... c'è la politica troppe volte al seguito della finanza, a cercare di impegnarsi a mettere pezze per cercare di evitare, in molti casi fallendo, che la sfiducia ingeneratasi nel sistema bancario e la rabbia verso le ingiustizie si trasformi in delegittimazione nelle istituzioni con perdita di consenso da parte delle maggioranze che si alternano alla guida del Governo e delle Regioni interessate. E così i risparmiatori si sono trovati impegnati a leg-

gere impegni, promesse e, troppo spesso, false rassicurazioni. **Grazie all'impegno in prima linea sul tema delle banche venete di persone facenti parte della società civile, rappresentanti dei risparmiatori, che hanno deciso, per non si sa bene quale bizzarro motivo, di dedicarsi con tutte le energie nell'affermazione della giustizia aiutando chi si è trovato malauguratamente a subire questa raccapricciante vicenda, si è giunti nel dicembre 2017 alla votazione all'unanimità da parte di tutti i gruppi politici della legge di Bilancio che ha introdotto il Fondo di ristoro per i risparmiatori traditi.** Pochissime le risorse economiche a disposizione ma tante le aspettative derivanti da quello che è uno strumento assolutamente innovativo nel panorama internazionale. Grandissimo

il pregio di tale misura che sta nell'aver affermato che chi detiene azioni o obbligazioni subordinate non è uno speculatore ma un risparmiatore e come tale deve essere tutelato alla luce di quello che dispone l'art. 47 della Costituzione.

Molto però è ancora da fare: del decreto attuativo che doveva essere adottato entro il 31 marzo 2018 non c'è notizia. L'ex sottosegretario Baretta aveva pubblicamente dichiarato in aprile 2018 che tale provvedimento si trovava al Consiglio di Stato per l'ultima validazione e così pure affermava qualche giorno fa il Prefetto di Treviso, ma da Roma arrivano notizie contrarie... **Dove sta la verità? Quanto ancora il nuovo Governo farà attendere i risparmiatori per riavere i loro soldi? Non era una priorità trovare una soluzione? Perché tanta opacità nel gestire la situazione e nel comunicare ai soggetti interessati lo stato di avanzamento lavori del Fondo?** Ci stiamo impegnando tutti assieme per una soluzione a favore dei risparmiatori o c'è qualcuno che rema in senso contrario? **Consumatori Attivi** in Friuli Venezia Giulia ha incontrato nell'ultimo mese la Regione, i Prefetti, i sindaci dei Capoluoghi, le Università, le CCIAA, Banca d'Italia, l'Abi e altri soggetti direttamente coinvolti sul territorio nel caso delle banche

venete **proponendo a Massimiliano Fedriga la costituzione di un Osservatorio Fvg sulle banche venete** e non solo, che abbia quale funzione quella di raccogliere gli allert che provengono dal territorio, individuare linee di intervento e informare gli utenti del sistema bancario per fare un'azione strutturata, in sinergia che veda chi si trova nel territorio impegnato, per quanto di sua competenza, anche a proteggere il sistema economico e sociale da pratiche scorrette o comunque dannose.

Un modo per prevenire di trovarci a raccogliere cocci rotti che renderebbero impossibile ricomporre il vaso. Grande è stato il consenso raccolto da tutti a questa proposta, percependo come tale soluzione sia non una velleità ma un'esigenza che non può che trovare risposta in uno strumento concreto, snello e operativo. Di tavoli e riunioni ne sono state fatte a sufficienza, ora è il momento di agire con risultati concreti tanto attesi dalle persone. **Quindi l'unica cosa che ad oggi manca e che è attesa da tutti è il tradurre da parte delle istituzioni quella che è la volontà politica, sociale ed economica del territorio in un bisogno di unità di intenti.** Ce la faranno?



A settembre bisogna partire anche con l'Osservatorio altrimenti sarà troppo tardi, visto che le azioni di recupero dei crediti dete-

riorati da pare di Sga e Intesa Sanpaolo si stanno concretizzando. In caso contrario potremo dire a chiare lettere che oltre le promesse

ci sono solo ostacoli insormontabili e che dunque le responsabilità sono diffuse e di sistema: manager che hanno fatto quello che volevano, vigilanze che non sono riuscite a prevenire disastri, Istituzioni che non riescono a prevedere soluzioni strutturali e una giustizia che si trova ingabbiata in norme che rendono un miraggio il raggiungimento della giustizia sostanziale. Il risultato? Qualcuno

continua e continuerà a guadagnarci, e di certo non i risparmiatori traditi che continueranno a pagare sulla propria pelle l'unica colpa che hanno avuto, quella di credere in un sistema che si rappresentava come virtuoso e del territorio...

Barbara Puschiasis
Pres. Consumatori Attivi

LA FRECCIA NERA

di Gigi di Meo

ALÌ BABÀ E I.....LADRONI!

Qualche giorno fa, a notte fonda, mi sono imbattuto in un dibattito dedicato a quanti sono stati "truffati", perché questo è il termine da usare per quanti si sono fidati delle loro banche per investire i loro risparmi o quantomeno per metterli al sicuro. Ed invece, delle loro banche amiche, si sono trovati un bel giorno davanti ad Ali Babà ed i quaranta ladroni, cioè quel personale che ben conosceva, il tradimento che commettevano ai danni dei loro clienti, ma "fantozzianamente" servi dei loro dirigenti. Oggi siamo ancora qui a disquisire su quanto è avvenuto o se i poveri clienti derubati, alcuni di loro si sono pure suicidati, avranno giustizia, anche economica dal turpe lavoro a



arrivata dopo il 4 Marzo può farci pensare, forse, che nulla è perduto, che magari qualche mascalzone, oltre che ad andare dietro le sbarre, pagherà in solido chi ha truffato. Noi

lo confidiamo per quei banchieri e bancari che lavorano onestamente, continuando ad essere parte della "banca amica" e non la "banca ladrona". Ecco anche per questi lavoratori a qualsiasi rango appartengano alla banca, bisogna dare giustizia. Un'ultima annotazione. Ma quanti sono preposti a vigilare sull'operato delle banche dove si trovavano? Erano in vacanza quando potevano ben scoprire gli altarini ed i furti perpetrati alla maggioranza della clientela, gente normale, dato che i "big" infatti erano stati soddisfatti dopo che erano state tornate indietro a loro le somme investite? Povera Italia! Ma forse il vento come dicevamo è cambiato. Forse. Amen.



RILANCIARE LA "VIA DELL'AMBRA" COME COLLEGAMENTO CULTURALE E IMPRENDITORIALE TRA RUSSIA E ITALIA

Con riferimento al progetto cinese della "Nuova Via della Seta", si è pensato di proporre un percorso strategico specifico, destinato al miglioramento della cooperazione tra la Russia e l'Italia, basandoci su un antico collegamento commerciale: la "Grande Via dell'Ambra" che, sin dall'epoca romana aveva origine sulle coste del Mar Baltico e raggiungeva l'Alto Adriatico, ad Aquileia.

Fondata da Roma nel 181 a.C. come colonia per sbarrare la strada ai barbari che minacciavano i confini orientali d'Italia, Aquileia fu capitale della X Regione Augustea (Venetia et Histria) e divenne uno dei centri più importanti dell'Impero romano. Quale crocevia di strade e con un sistema portuale di rimarchevoli dimensioni lungo il fiume Natisone (Natissa), Aquileia fu un prospero emporio ed uno dei grandi centri nevralgici della grandezza di Roma, divenendo anche una delle più popolate città dell'Impero. Notevole fu la sua rilevanza culturale e artistica, sostenuta dalla grande ricchezza dei mercanti e dall'intensità dei traffici e delle relazioni internazionali.

Ma il suo aspetto più singolare in età romana fu quello di essere stata la stazione capolinea del-

la cosiddetta "via dell'Ambra" (dall'arabo'anbar), un antico itinerario ove questa pregiata resina arborea fossilizzata veniva trasferita e commercializzata. Ancor oggi circa il 90% dell'estrazione dell'ambra proviene dalla "oblast" (regione) russa di Kaliningrad, che prima della Seconda Guerra Mondiale era denominata Königsberg (nota anche per aver dato i natali al filosofo Immanuel Kant). Questa regione viene anche chiamata Янтарный край, che significa "territorio dell'ambra". La "Via dell'Ambra" era, quindi, una rotta commerciale terrestre per il trasferimento di questo prezioso materiale dalle aree costiere del Mar Baltico e del Mare del Nord sino al Mediterraneo e aveva il suo polo finale ad Aquileia e ciò sia per il suo porto fluviale, sia per la vasta raggiera di importanti strade che da colà si irradiavano lungo la direttrice Nord-Sud e, in senso longitudinale, dalle

Gallie all'Oriente.

Al fine di utilizzare l'ambra per la produzione di oggetti preziosi, proprio ad Aquileia fiorirono botteghe di commercianti e di maestri gioiellieri, i quali incastonavano magistralmente queste gemme di resina fossile, provenienti da maestose conifere preistoriche, in orecchini, pendenti, bracciali ed altro ancora.

Ai giorni nostri va rimarcata la grande capacità relazionale ed attrattiva posta in essere dall'ambasciatore Antonio Zannardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia: sotto la sua presidenza il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ha avuto un'impennata di visitatori che sfiora il 40%.

È proprio da questi presupposti che si basa il nostro progetto innovativo d'internazionalizzazione che parte da fattori culturali e che non riguarda più solo alcuni comparti o alcune tipologie d'impresa, ma che dovrebbe interessare l'intero sistema economico, per "fare sistema" con una proposta concernente una sostenibilità locale-globale. Si tratta, quindi, di un programma di marketing territoriale, destinato a favorire progetti di cooperazione internazionale tra imprese italiane e russe. Naturalmente verranno promosse anche le realtà turistiche dei due Paesi,

partendo dalle tipologie caratteristiche dei territori, abbinandole alle realtà paesaggistiche e culturali e riformulandole in chiave sia di "Smart Historical Land" per ciò che concerne la "Via dell'Ambra", sia di "Smart Slow Land", riguardanti l'artigianato artistico, l'enogastronomia e le imprese turistiche e ricettive.

Prof. Franco C. Grossi
grossi@ieml.ru
Esperto della Federazione
Russa al Ministero
della Scienza a Mosca
Professor Emeritus
all'Università di Kazan
(per gentile concessione
del quotidiano online
GIORNALE DIPLOMATICO)



Cartografia - Topografia - Mobile Laser Scanner - Droni

Via Montello, 50/A Zoppola | tel. 0434976054 | digitalrilievi.it



Search for us on the web!





GRUPPO CREATIVO

“

Se una **STRATEGIA**
raggiunge l'*OBIETTIVO*
vuol dire che **FUNZIONA**,
ma se centra il bersaglio
allora è un
SUCCESSO

”

O TI DISTINGUI O TI ESTINGUI

· COMUNICAZIONE & MARKETING · VISUAL DESIGN · VIDEO / FOTO
· ALLESTIMENTI · WEB & SOCIAL MEDIA · COPYWRITING



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
 TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

